

La corporeità

in dialogo

Angela Anna Tozzi

LA CORPOREITÀ

in dialogo

BOOK
SPRINT
EDIZIONI

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2012
Angela Anna Tozzi
Tutti i diritti riservati

Agli sposi novelli.

*Le tue labbra stillano miele vergine, o Sposa,
c'è miele e latte sotto la tua lingua, e il
profumo delle tue vesti è come il
profumo del Libano.*

(Ct 4,11)

*Lo sposo dice:
Tu mi hai rapito il cuore, sorella mia
Sposa, tu mi hai rapito il cuore con
un solo sguardo,
con una perla sola della tua collana!
Quanto sono soavi le tue carezze,
sorella, mia Sposa...*

(Ct 4,9-10)

Prefazione

Non sfugge più a nessuno il fatto che oggi non si abbia più timore di mettere in “bella vista” il proprio corpo, esponendolo disinvoltamente quando non anche sfacciatamente agli sguardi altrui e ottimizzandone chirurgicamente le potenzialità. D’altro canto, sia la letteratura, che i media fanno del “corpo” il principale “mezzo” di comunicazione, senza preoccuparsi delle ricadute sul pubblico.

Il saggio di Sr. Angela Anna Tozzi delinea un percorso *biblico* e *teologico* che ispirandosi all’evento dell’Incarnazione¹, evidenzia nel Risorto l’icona per eccellenza del corpo glorioso². Infatti, tutta l’esistenza cristiana si concretizza nell’assunzione piena della “corporeità”, come insegna la Lettera agli Ebrei: “Tu non hai voluto né sacrificio né offerta, un corpo invece mi hai preparato”³; ribadendo che Cristo apre la “via nuova” della vita cristiana come dono da vivere nella propria corporeità⁴.

Il “corpo” non costituisce un fardello ingombrante ma, come ebbe ad affermare il Beato Giovanni Paolo II, “il Creatore ha assegnato come compito all’uomo il corpo”⁵. La visione cristiana, dunque, non si limita a considerare il corpo come “struttura fisica”, un “oggetto” che occupa uno spazio, ma come il “capolavoro

¹ Cf. Gv 1, 14.

² Cf. Mt 17, 1-9.

³ 10, 5.

⁴ Cf. Rm 12, 1-3.

⁵ *Uomo e donna lo creò*. Catechesi sull’amore umano, Città Nuova - LEV, Roma 1987, 235.

della creazione”⁶. Il “corpo”, quindi, non è soltanto il capolavoro della creazione, ma è parte integrale della stessa *persona umana e tempio dello Spirito Santo*. “Corpo, spirito e anima”, afferma Benedetto XVI, formano un’unica cosa e devono essere in armonia tra loro⁷.

L’Autrice rileva che non mancano tuttavia nella storia del pensiero, almeno quello occidentale, segni di disattenzione e incomprendimento se non anche di disprezzo del “corpo”, presenti nelle svariate forme di dualismo che accompagnano la storia di tale pensiero, dall’originaria matrice greca della distinzione e separazione tra *anima e corpo*, fino alla ripresa moderna e più radicale distinzione cartesiana tra *res extensa e res cogitans*. Va inoltre ricordato come la stessa *tradizione cristiana* non sia esente dalla critica di aver nutrito in diversi modi sospetto nei confronti della corporeità.

Il saggio poi, oltre a mettere al centro dell’attenzione il “corpo”, attinge ampiamente alle fonti della sociologia, psicologia e filosofia, con una *metodologia interdisciplinare* che contribuisce a chiarire e a valorizzare il tema della corporeità, evitando facili riduzionismi e prospettive parziali. Ciò che emerge è l’intento di pensare il “corpo” tra *interiorità e relazione*, per cogliere la peculiarità dell’esperienza umana della corporeità in una prospettiva propriamente teologica, con specifici rimandi alla morale e alla spiritualità.

Affiora chiaramente l’idea che la Rivelazione biblica e la fede cristiana presentano una visione positiva del corpo umano, al punto da ricordare: “Non sapete che

⁶ Cf. PIO XII, *Discorso agli sportivi italiani*, Maggio 1945.

⁷ *Discorso agli atleti della squadra nazionale austriaca di sci*, 6 Ottobre 2007.

il vostro corpo è tempio dello Spirito Santo? Glorificate, dunque, Dio nel vostro corpo”⁸. In quest’ottica il “corpo” assume un valore straordinario, diventando un canale di “tenerezza”, con un valore simbolico e un linguaggio proprio che diventa conduttore di emozioni e di affettività; un linguaggio attraverso il quale l’uomo e la donna comunicano che la corporeità è via di santità.

L’Autrice dimostra che nell’individuo non coesistono due realtà – “spirituale e corporea”, e il corpo non è una parte o un settore dell’uomo: il corpo è espressione - segno - di tutto l’uomo che solo attraverso di esso ha la possibilità di essere e esistere. A sua volta, il corpo può essere a giusta ragione definito *umano* proprio perché prende significato dalla sua connessione con la persona e perché è animato da un’anima spirituale: quella stessa anima per cui conosciamo e siamo liberi.

Essere donna allora non equivale necessariamente ad essere moglie o madre, così come essere uomo non vuol dire essere necessariamente marito e padre; se così non fosse, non si spiegherebbe d’altra parte la scelta della verginità: l’aver scelto di vivere la propria sessualità a prescindere da un’attività genitale, per potenziare la capacità di donazione, di Amore e di impegno verso gli uomini e verso Dio, non rende certamente né meno umani né meno persone.

Mons. Prof. Gian Franco Poli
Teologo e filosofo

⁸ 1 Cor 6, 19s.

Introduzione

Le motivazioni che mi hanno indotta a riflettere sul senso cristiano del corpo, mi pare di poterle individuare in uno stato di disagio, ogni volta, che ho dovuto confrontare la concezione morale del corpo appresa dai diversi testi di studio, con la sensibilità del mondo contemporaneo, soprattutto del mondo giovanile; nell'impressione che la riflessione teologico-morale sul significato della corporeità fosse notevolmente in ritardo rispetto agli attuali contributi filosofici; nella convinzione che un discorso serio sul senso della corporalità avrebbe potuto contribuire a risolvere più criticamente alcune questioni di morale sessuale e ripensare in maniera meno diffidente il ruolo decisivo che la comprensione del corpo esercitano nella vita del cristiano sposato, come del celibe.

Nel presente lavoro, perciò, mi propongo di evidenziare la necessità di superare radicalmente la mentalità "cosmocentrica" greca, mediante una rilettura più attenta dell'antropologia biblica. Mi sembra questa una premessa inderogabile se si vuole costruire una teologia del corpo più consistente e meno condizionata dagli influssi negativi dell'ellenismo.

Il dualismo antropologico, già presente in Omero e in Pindaro, trova nei "Presocratici" una conferma nello sfondo marcatamente cosmologico-oggettivistico-naturalistico e nell'elemento razionale intellettualisti-

co, che costituisce l'ispirazione fondamentale della loro antropologia.⁹

È vero che con gli "Atomisti" e "Sofisti" ogni motivo intellettualistico viene negato, svuotando così l'antropologia di ogni significato filosofico, ma Socrate (469-399 a.C.), elaborando la dottrina del "concetto universale", risolve i punti morti dei precedenti pensatori. Ciò comporta però un dualismo, più o meno velato, tra mondo invisibile e visibile, tra spirito e materia, e una svalutazione del corpo.¹⁰

Nella storia del pensiero umano, come nella storia della riflessione sul dato rivelato, è costante la tendenza a percepire la persona non al modo di unità, ma al modo di un composto di elementi (corpo e spirito) che si giustappongono o addirittura, si contrappongono tra loro; o la tendenza a percepire la persona stessa al modo di unità ma per via di riduzione e quasi di esclusione di una delle dimensioni che la costituiscono. In campo filosofico, i filoni di pensiero che considerano il corpo come qualcosa di inibente, di contagiato o di estraneo all'uomo e alla donna; o, di contro, i filoni di pensiero che talmente pongono

⁹ L'anima è più importante e perfetta del corpo, perché tramite essa si conosce la verità, perché lo domina con l'attività intellettuale e volitiva e perciò essa sola è immortale come gli dei. Il corpo, invece, è portatore di istinti, da dominare alla luce del concetto; è poiché la nostra attività intellettuale è tanto più perfetta quanto più è separata dalla materia, l'anima conoscerà meglio, e perciò sarà anche in una condizione migliore, dopo la sua separazione dal corpo.

(Cf G. GIANNINI, *Il problema antropologico*, Roma 1965, 50-57).

¹⁰ G. GIANNINI, *ibidem*.